

**LA TERZA DECLINAZIONE**  
**I TEMI IN DITTONGO: ου, αυ, ευ.**

Ve ne sono due in ου: δῆ βοῦς - βοός = il bue/la vacca, e ὀ χοῦς - χοός = l'anfora, con alternanza vocalica ωF / oF. Il tema di βοῦς presenta l'alternanza βωῦ βου. La forma col dittongo lungo ωυ è presente solo nel nominativo singolare; anche qui, però, si abbrevia per la legge di Osthoff (1) per cui da βωυς si ha βοῦς. Tutti gli altri casi hanno la forma col dittongo breve βου. Due in αυ: ἡ γραῦς - γραός = la vecchia, e ἡ ναῦς - νεώς = la nave, senza apofonia.

Tutti gli altri sono in ευ, maschili ed ossitoni, senza alternanza.

Questi temi hanno il nominativo singolare sigmatico. Hanno l'accusativo singolare in ν, il vocativo singolare uguale al puro tema. Negli altri casi la υ scompare, ma non al dativo plurale e all'accusativo plurale che esce in ς.

In effetti questi sostantivi avevano il tema in ηF αF ωF. Il digamma davanti alle desinenze cadde quando queste cominciavano per vocale, si vocalizzò quando cominciavano per consonante.

N	βωFS	βοῦς	γραFS	γραῦς	ναFS	ναῦς
G	βοFος	βοός	γραFος	γραός	νηFος	νεώς
D	βοFι	βοί	γραFι	γραί	νηFι	νηί
A	βοFυ	βοῦν	γραFυ	γραῦν	ναFυ	ναῦν
V	βοF	βοῦ	γραF	γραῦ	ναF	ναῦ
NAV	βοFε	βόε	γραFε	γράε	νηFε	νήε
GD	βοFουν	βοοῖν	γραFουν	γραοῖν	νηFουν	νεοῖν
N	βοFες	βόες	γραFες	γράες	νηFες	νήες
G	βοFων	βοῶν	γραFων	γραῶν	νηFων	νεῶν
D	βοFσι	βουσί	γραFσι	γραυσί	ναFσι	ναυσί
A	βοFS	βοῦς	γραFS	γραῦς	ναFS	ναῦς
V	βοFες	βόες	γραFες	γράες	νηFες	νήες

ναῦς ha due temi: ναF davanti a consonante e νηF davanti a vocale. Nel genitivo singolare si ha per metatesi quantitativa il passaggio da νηός a νεώς. Al genitivo plurale e al genitivo e dativo duale si è verificato l'abbreviamento in iato (2): νηῶν è diventato νεῶν e νηοῖν è diventato νεοῖν.

I temi in ευ hanno il genitivo singolare in εως per metatesi quantitativa che non forma, però, sillaba unica per sinizesi, l'acc. sing. in α anche con metatesi quantitativa in εᾶ, il nominativo plurale contratto in εις ma anche in ης.

N	ἰππηFS	ἰππεύς	ΠειραιεFS	Πειραιεύς	Πειραιεύς
G	ἰππηFος	ἰππέως	ΠειραιεFος	Πειραιέως	Πειραιῶς
D	ἰππηFι	ἰππεῖ	ΠειραιεFι	Πειραιεῖ	Πειραιεῖ
A	ἰππηFa	ἰππέα	ΠειραιεFa	Πειραιεᾶ	Πειραιᾶ
V	ἰππηF	ἰππεῦ	ΠειραιεF	Πειραιεῦ	Πειραιεῦ
NAV	ἰππηFε	ἰππέε	ΠειραιεFε	Πειραιεέ	Πειραιεέ
GD	ἰππηFουν	ἰππέουιν	ΠειραιεFουιν	Πειραιεοῖν	Πειραιεοῖν
N	ἰππηFες	ἰππεῖς	ΠειραιεFες	Πειραιεῖς	Πειραιεῖς
G	ἰππηFων	ἰππέων	ΠειραιεFων	Πειραιεῶν	Πειραιεῶν
D	ἰππηFσι	ἰππεῦσι	ΠειραιεFσι	Πειραιεῦσι	Πειραιεῦσι
A	ἰππηFας	ἰππέας	ΠειραιεFας	Πειραιεᾶς	Πειραιᾶς
V	ἰππηFες	ἰππεῖς	ΠειραιεFες	Πειραιεῖς	Πειραιεῖς

La vocale  $\eta$  si abbrevia: al nom. sing. e dat. plur. Per la legge di Osthoff; al gen. sing., acc. sing. e acc. plurale per metatesi quantitativa, negli altri casi per analogia.

$\Pi\epsilon\iota\rho\alpha\iota\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$  presenta anche le forme contratte al genitivo e all'accusativo singolari e all'accusativo plurale.

-----

1) Legge di Osthoff: Una vocale lunga si abbrevia sempre se è seguita da una sonante (liquida:  $\lambda$ ,  $\rho$  oppure nasale:  $\mu$ ,  $\nu$ ) a sua volta seguita da altra consonante. Si abbrevia pure se è seguita da un'altra vocale (in modo da costituire un dittongo lungo) + consonante.

2) Si dice "abbreviamento in iato" il fenomeno, dovuto alla necessità dell'eufonia, dell'abbreviamento della prima vocale lunga quando si incontrano due vocali aspre tutt'e due lunghe.